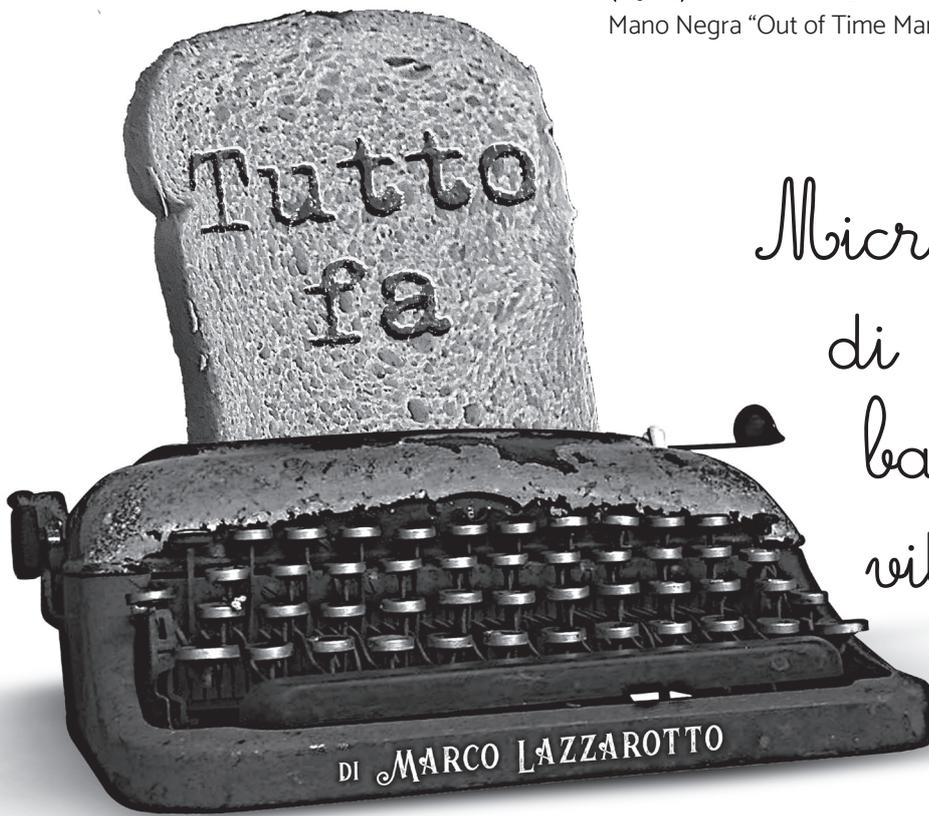


((( ))) L'autore consiglia di leggere ascoltando:  
Mano Negra "Out of Time Man". *King of Bongo*. Virgin, 1991.



Microlezioni  
di scrittura  
basate sulla  
vita reale



Qualche sera fa mia figlia ha voluto che recitassimo tutti insieme *Cappuccetto Rosso*. Il bosco e la casa della nonna sono stati trasposti in salotto, sul tappeto e sul divano. Dopo una prima fase confusa, i ruoli si sono stabilizzati in: lei la nonna, io il lupo, la mia compagna Cappuccetto Rosso. Passata la scena madre – che occhi grandi che hai che bocca grande ecc. ecc. – mia figlia e la mia compagna si ritrovano sedute vicine sul divano.

- Siamo nella pancia del lupo - dice la bambina. Poi si guarda il palmo della mano e inizia a picchiettarlo con l'indice dell'altra. Ci metto un po' a capire che sta facendo un numero e che la mano è un cellulare. Aspetta qualche istante, si porta la mano-cellulare all'orecchio e rimane in ascolto.

- Pronto cacciatore? Ci vieni a tirare fuori? - guarda sua mamma-Cappuccetto Rosso e dice - Adesso arriva.

Fine.



Tutto sommato, a parte qualche imprecisione, la bambina ci ha offerto una versione della fiaba decisamente al passo coi tempi. Un episodio mi ha dato parecchio da pensare. Non tanto sul fatto che mia figlia ci prende in giro vedendoci maneggiare spesso gli iPhone – per quel che riguarda lei, evitiamo di farglieli usare – quanto sul creare storie. Perché è vero che certe storie sono possibili solo in certi contesti. O che è il contesto che determina le storie.

Da questa prospettiva, la comparsa del cellulare nella versione di mia figlia di *Cappuccetto Rosso* ne modifica completamente la storia. Cappuccetto Rosso ha disobbedito alla mamma, e si è cacciata in un grosso guaio, rischia di morire mangiata dal lupo insieme alla nonna, e l'unico modo affinché si salvi e impari davvero la lezione è attraverso un *deus ex machina*, ossia il cacciatore.

Se Cappuccetto Rosso può telefonare al cacciatore, si perde il senso che i fratelli Grimm avrebbero voluto dare alla fiaba. Per funzionare al cento per cento, dunque, *Cappuccetto Rosso* deve svolgersi in un periodo storico in cui i cellulari non esistono. Ed è così che verrà sempre raccontata.



A questo punto, non posso non mettere in mezzo *Breaking Bad*.

Walter White è uno sfortunato e frustrato insegnante di chimica del New Mexico che, poco tempo dopo aver compiuto cinquant'anni, scopre di avere un tumore; per pagarsi le costosissime cure, si mette in società con un suo ex allievo per produrre e spacciare metanfetamine, una droga devastante e diffusissima in quell'area degli Stati Uniti. In tantissimi abbiamo amato questa serie che racconta la parabola criminale di Walter White, la sua trasformazione da uomo medio a re della droga, ma ci rendiamo conto che una vicenda del genere in Italia non sarebbe possibile, che qui il Servizio sanitario nazionale avrebbe coperto gran parte delle spese mediche del signor Gualtiero Bianco? In Italia avremmo avuto tutt'al più un *medical drama*, senza alcuna implicazione da crime, a meno di non partire da premesse completamente diverse.



La cosa importante che mi ha ricordato mia figlia non è soltanto che esistono un solo tempo e un solo luogo per le storie, ma che questo tempo e questo luogo determinano le storie, *le scrivono*. Il New Mexico descritto in *Breaking Bad* – il deserto, i sobborghi immensi e desolati, la tossicodipendenza e la criminalità diffuse, la presenza del Cartello messicano... – dà una forma alla storia, le apre tante possibilità narrative. Bisogna sfruttare i posti che si conoscono e lasciare che ospitino le nostre storie nei loro spazi.

Poi, non dimentichiamolo, *Cappuccetto Rosso* e *Breaking Bad*, al di là del loro dove e del loro quando funzionano universalmente perché raccontano storie facilmente riconoscibili: sintetizzando al massimo, da una parte abbiamo la *disobbedienza a un divieto*, dall'altra un *riscatto*, un' *ascesa e caduta*.



Detto questo, penso che mia figlia, nei panni della nonna di Cappuccetto Rosso, avrebbe potuto tirarlo fuori prima, il cellulare, e utilizzare un'App di *delivery* per farsi portare nella casetta del bosco la focaccia e il vino rosso da un *rider* in bicicletta, e la fiaba a quel punto non avrebbe più avuto alcuna ragione di esistere.

